

Camorra 1 Marzo 1897

Preg. Sign. Prof.

Le scrivo ancora da casa dove con mia moglie, (tanto per conferma che andiamo d'accordo pienissimo in tutto) sono obbligato da 2-5 giorni per influenza. Ora stiamo meglio, ma essere riguardo Benetti climi....! Speriamo in Cagliari o qualche altra loca. Lata meno inclemente....!

La ringrazio del Vaglia ed occluso ricevuto secondo la desiderata, e vengo al Saggio. Di Lei lo leggo con ponderazione e trovo il lavoro geniale. - La passione che porto alla Mielologia ed in special modo ai Pirenomi. (passione che Ella, con grande amore, uppe infondermi) potrebbe scusare agli occhi di Lei una discussione sopra questo lavoro, per tuttavia io non la farei se non sapessi con quale superiorità Ella incoraggia a ragionare delle opere di Lei, ed esporre il proprio parere, anche chi deve accettarne ad occhi chiusi i risultati. Ed eccomi ad esporre non tanto forse un giudizio mio assoluto quanto le obiezioni che altri, più seri del diavolo, potrebbe muoverle ed alle quali desidererei sapere in qual modo Ella (che con la sua mente illuminata se le sarà già mosse) ha risposto.

Quel numero 1230 di generi non ancora scoperti di fronte a 450 già conosciuti non Le sembra molto elevato, anche tenendo conto di quelli che eventualmente possono essere scomparsi? In fatto di generi v'ha criterio e criterio per cui

non tutti quei 450 sono accettati dai diversi Mikology. Ma lo sa; ma anche ammesso, a mo' d'esempio, che le Leptosphaeria jalospore non devamno essere riunite in genere proprio, non cessa però di esistere la sezione Hyalosphaerum parabile a quella della Phaeosphaerum e coi suoi bravi rappresentanti in parecchie famiglie. Qui siamo perfettamente d'accordo. Dove parrebbe a me ardua la concezione, si è nell'ammettere l'esistenza della intera Sezione di generi la dove non esiste che un unico genere, e forse non sempre troppo bene distinto da quel tipo da cui venne distaccato talvolta per forza di esigenze sistematiche. Mi spiego con un esempio. Mycosphaerella, Herpotrichia, Ophiochaeta II (n. 750) Philocypha etc. sono soli nella serie Secadiche (e parlo qui di generi abbastanza validi). Esistono di questi i corrispondenti delle altre famiglie oppure non rappresentano i generi nominati che delle forme di adattamento? Lo studio dei Funghi mi ha parecchie volte suggerito il concetto che in fatto di generi ve ne siano di Sue qualità (e così dei corse per tutti gli organismi da noi assoggettati a distribuzioni sistematiche) cioè i tipi veramente naturali ed i tipi esclusivamente sistematici. Come alcuni uno di fronte all'altro: Pleospora e Clathrospora, Pleospora e Catharinia, Melanomma e Trematosphaeria, Melanomma e Huteria e forse Lignella, Bellosthaeria e Phaeosporium (oviercella) che forse starebbero bene tutti due sotto Clypeosphaeria, etc. Sono tutti generi che sistematicamente si reggono e bene, ma per certi principi che abbiamo fondato noi e che intendiamo generali a tutte le forme di Pirenomiceti e forse di Funghi, ma che realmente non hanno lo stesso valore per tutti i gruppi, ma in uno sono di importanza capitale, in un altro invece sono trascurabili. Non pare anche a lei che non tutti i generi abbiano lo stesso valore, non così generico? E possiamo allora tutti egualmente trovare i corrispondenti nelle diverse famiglie? Ciò è quanto io chiedo a me



stelo. Forse aggruppando questi generi sistematici intorno al genere naturale, al tipo netto, spiccato si avrebbe diminuito il numero delle caselle e si preconizzava l'esistenza di tipi più larghi e quindi più probabili. Ecco il mio modesto parere, che Ella apprezzerà per quello che può valere. Nel campo micologico (mi perdoni Sign. Prof. se sbaglia) non siamo di fronte ad esseri sui quali ha influito profondamente la evoluzione, non si può ragionevolmente negarlo. Gli esseri liberi divennero parassiti indi saprofiti. Non possiamo escludere qui la forza di adattamento, poiché ben molti vivono attualmente (e spesso con Scizza ed assoluta fissità) sopra organismi che (se crediamo alla geologia e paleontologia) si svolsero in epoche posteriori a quelle nelle quali comparvero i funghi stessi. Se per il concetto di specie si può ammettere o discutere il principio tot species quot creatae, poi generi, (che sono di fabbrica umana), la cosa, senza far torto a nessuno, cambia d'aspetto. Io ho coltivato moltissimi funghi e li ho spesso visti così inclini a variare che mi sono formata la convinzione che la variabilità ha una loro proprietà integrale, anzi la ragione, direi quasi, del loro essere ed almeno del loro numero stragrande. Veda; per esempio, un ostacolo duro a superare a me sembra quella famiglia Nidulariacee che all'infuori della *Tectipora* non ha si può dire rappresentanti in altra famiglia. O perché la legge d'analogia qui non regge? Ed altrettanto succedesse. be della *Allantopora* se non le avesse, molto felicemente riunite alle altre *Valsaceae*, *Micromyces* con. E le *Trinfacee* perché si mantengono *holosporee*? e le *Coryneliaceae* e le *Hemihysteriaceae*? Si potrà dire che sono famiglie di recente scoperta, sta bene; ma le *Sottrivenceae* che quasi mancano di *Phaeospor.* <sup>di *Phaeospor.* etc.</sup> e le *Hypocreae* che non hanno *Phaeosporangium* etc.? Possibile che colle larghe ed incessanti ricerche che da tempo si conducono, ancora intere regioni sieno da scoprire? La cosa può essere, anzi sarà, ma però da pensare: Ella ha chiara

mente veduto come la legge di analogia non si avveri nella stessa misura per tutti i gruppi e ciò per me significa che nella costituzione delle forme hanno influito fattori diversi ed in diverso grado per cui i risultati non possono obbedire a quella legge di analogia che risulta dalla fondazione delle 10 sezioni. Alcuni gruppi sfuggono a questa legge poiché sono manifestazioni di quell'adattamento che in altri gruppi opera in modo diverso cioè con differenti risultati. <sup>1)</sup> Infatti se noi ammettiamo il principio dell'adattamento (cioè quelle modificazioni nella forma, struttura e funzioni che servono esferi di necessità verificate in enti che hanno imparato a soddisfare in modo tanto singolare ai bisogni della loro vita) si riconosce che la Rosellinia si passa ad Hypoxylon e la Hypoxylon giù alle altre Xilariacee. Ora se Rosellinia si trova nel caso, ed ebbe in sé la facoltà di variare nel senso da costituire le Xilariacee, perché avrebbero dovuto averla anche gli altri generi Wallothiella, Melanosamma, Amphiphœria, Liguella, Melanomma, Teichospora e Teichospora che della prima completano la serie decadica? E così forse meno dovrebbero trovare generi paralleli in tutte le sezioni quei generi che si aggirano attorno ad un tipo come raggi al mozzo. Con questo non intendo negare la legge di analogia, bensì restringere la cerchia d'azione. Due generi (lo Sifi prima) che sono emanazioni (istituzioni sistematiche) di tipi ben distinti, si attaccano al tipo. Due gruppi che sono emanazioni & continuazioni di altri, perché non potrebbero pure essere legati, subordinati ai più vasti? dimentichiamo per un momento le strettoie e le esigenze della sistematica, e seguiamo la filogenesi; attacciamo la Xilariacee a Rosellinia (considerandole emanazione di questa prodotta dall'evoluzione dall'adattamento o che no) e Scize e Scizi di caselle (che ella stessa dice

<sup>1)</sup> Potete evoluzione dei Pirenomet. essa variano più profondamente gli organi riproduttori; ma i vegetali securo i gruppi, le condizioni ambientali ed altre circostanze che è difficile precisare.



che non verranno rimpicciolate) scompariranno. Leghiamo le erinacee  
alle Hypocrene, hyalopora, alle quali hanno punti di contatto, e si riser-  
va ancora sì molto il numero di celle che rimarranno vuote. Però  
per altre famiglie (Hemichytriac, Cryzoidae, Botrydace, etc.) Insomma riferi-  
ciamo <sup>(su questo punto)</sup> la via seguita dalla natura, fissiamo bene i tipi dai quali  
si svolsero tutte le forme fungine conosciute, e vedrà che appariranno  
chiare le lacune, meno numerose di quelle rilevate da lei, ma  
per le quali tutte parlerà efficace quella legge di analogia che ella  
con un lampo di genio ha intraveduta, anzi veduta bene e distinta.  
Intanto a me sembra che il lavoro di lei abbia l'incontrastabile  
merito di offrire un quadro che raccoglie tutti i tipi di Pirenomiceti  
e li distribuisce in modo da lasciar scorgere i legami naturali che tra  
i medesimi esistono. Per me veggio in esso una guida filogenetica  
preziosa e sulla quale chi avesse voglia e tempo (e cognizioni adat-  
te) potrebbe, svolgendo opportune idee, giungere a quelle conclusioni che  
pur esendo delle ipotesi, come quelle a cui ella pure arrivò, potrebbero  
gettare buona luce sulla evoluzione e costituzione delle innumerevoli  
forme che si riscontrano nei pirenomiceti, e le quali per ora non po-  
riamo riconoscere legate che dal vincolo di quell'ignoto, di quelle inco-  
gnite che potranno essere rimosse totalmente soltanto negli studi ulteriori  
tra 5-10-50 anni, come ella ben dice. Per ora quindi è stoltezza ne-  
gare che le cose siano altrimenti da quella che ella suppone, e scortesia  
poi il criticare le vedute di lei in modo leggero e poco corretto.

Perciò, le ripeto, scriverei un articoletto <sup>per</sup> Lindau, (e lo manderei a Lei) se Ella non preferisce che colga l'occasione di parlare degli apprezzamenti di questo autore, nel resoconto che farò del lavoro di Lei per la Rivista. Insomma io sono a disposizione di Lei, come a disposizione ma è la Rivista, per Comm. Midolj. nel caso che volesse continuare in Italia la pubblicazione. Le chiedo scusa se ho osato esporre un giudizio sul "daggio" lo feci così per disinteressi... come lo farei <sup>grande</sup> se fossi presso di Lei. Che vuole quei 1230 generi ignoti mi impongono e mi spaventano.... Se si ripotono per gli altri gruppi dove andiamo a finire coi funghi? Altro che 20,000 ma, ripeto, anche questo può essere.

La prego di dire al Sr Toni che la relaz. concorso Perugia è nel I numero del 1897 del Bollett. di notizie Agrarie (al consiglio agrario, o se Keller si trova) Con il Ministero cominciò il Volume del 1897 con un'infamia.....! Non ho che una sola copia, e non posso privarmene. Anche il Dott. Fiori deve averne ricevuta una dal Ministero.

La prego di ricordarmi distintamente a tutti della S. Famiglia, di riceverla per Lei e tutti di cara i saluti di mia moglie e di credermi sempre

di Lei Dev. e aff

A. N. Berlese.

35. Ho fatto nella ricevuta 2 luglio 1897 una mia scrippa, però se deve inserirsi 1896. potrà agevolmente correggersi.